

## Italians

di Beppe Severgnini



# Il mal di pancia che unisce gli italiani

**B**isogna saper vincere e bisogna saper perdere. Due arti spesso dimenticate, nella Repubblica che oggi festeggia 65 anni (auguri).

Cominciamo dagli sconfitti, che dovrebbero sapere con chi prendersela. Siamo una nazione smemorata e scettica, ma non stupida. Dire tutto e il contrario di tutto — è soprattutto un voto politico (17 aprile)! è solo un voto amministrativo (30 maggio)! — vuol dire sfidare la pazienza collettiva. Quando si esaurisce, non c'è agiografia televisiva che tenga.

Esca in giardino, Silvio B, e guardi il tramonto: in questa stagione ce ne sono di commoventi e di burrascosi. Se è convinto d'aver inventato la nuova destra italiana, sia generoso. Non gridi, non insulti, non protesti, non chiedi a Tremonti di manomettere la diga che ci protegge da un'alluvione greca. Pensi a conservare la sua invenzione per i posteri. Dopo di me il diluvio! è un pessimo programma. A parte tutto, ci si bagna.

I vincitori hanno problemi diversi. L'enfasi e l'euforia, come ha ammonito ieri Claudio Magris. La gelosia, come ha dimostrato Beppe Grillo prendendosela con «Pisapippa» (vuoi vedere che i grillini sono più maturi di lui?). Un tocco di delicata follia, come ha lasciato intravedere Massimo D'Alema evocando il «modello Macerata» (scusi?). L'isteria, come han-

no rivelato tanti vendicommattori (= commentatori vendicativi). Ma soprattutto la nostalgia.

Negli ultimi tre giorni ho sentito discorsi — dai palchi, sui giornali, in televisione — che mi hanno riportato indietro di quarant'anni. Per migliorar la scuola ci battevamo in tanti, nel 1971, ma vincevano sempre loro. O almeno così dicevano. A sinistra avevano la vocazione all'uscappione del successo. Evidente-



**E' fuori luogo  
il tentativo  
di appropriarsi  
di una vittoria  
collettiva**

mente, non gli è passata.

La pancia degli italiani esiste, e metabolizza molto. Ma esiste anche il mal di pancia. Il risultato dei ballottaggi del 29 e 30 maggio è il grido di dolore di una maggioranza stanca di litigare su amichette ambiziose e amici ingordi; che s'imbarazza come e più di Obama, davanti a certe esibizioni; che considera i giudici gli arbitri di una democrazia (non si insulta l'arbitro). Senza nulla togliere al programma e allo stile di alcuni neo-sindaci, diciamolo: ha vinto un'alleanza trasversale tra sinistra radicale, sinistra moderata, centro indeciso, destra delusa e italiani nauseati di ogni età. Tutti per uno. Per dirgli: grazie, basta così.

Appare fuori luogo, quindi, il tentativo di appropriarsi di una vittoria collettiva (che potrebbe ripetersi alle politiche, se l'avversario rimarrà lo stesso). Molti italiani sono nati negli Anni 50: alcuni in gioventù sono stati di sinistra, altri di destra, altri repubblicani e liberali (una parola che ha subito, negli ultimi tempi, più molestie di una pornstar in un privé). Conosciamo gli slogan, i romanticismi, i miti rossi di ruggine non di gloria. Di nuovo: basta così. Oggi non è ieri; figuriamoci com'è diverso domani.

